Lezione N.: 4

ASSOCIAZIONE ARTICOLO 34 - «LA SCUOLA È APERTA A TUTTI»
PERCORSO DEL PENSIERO UMANO IN FUNZIONE
DELLA DIDATTICA E DELLA SCRITTURA

Prof. Giuseppe Nibbi

Un secondo viaggio sul territorio del Romanticismo galante

18-19-20 novembre 2026

SUL TERRITORIO DEL ROMANTICISMO GALANTE

SI LANCIANO, IN MODO MIRATO,

"CLASSICI PROMETEICI STRALI" …

Questo è il quarto itinerario del nostro secondo viaggio sul territorio del Romanticismo galante e stiamo riflettendo sul fatto che il concetto di "turbamento" e quello di "bellezza", nell'ambito della sapienza poetica e filosofica romantica, sono legati tra loro, e questa idea [come sappiamo dal viaggio scorso, secondo cui "la bellezza possiede uno sguardo inquietante che turba"] è stata sempre associata in primis all'immagine de La Gioconda che puntualmente entra sempre in scena quando c'è da avvalorare questo concetto. In proposito, prendiamo il passo puntando l'attenzione sul testo di un sonetto del 1822 di Lord Byron [e 15 giorni fa abbiamo detto che lo avremmo incontrato questa sera].

George Gordon Byron, Ecco perché non parla quella bocca

Se dai retta a questo sorriso sei spacciato:

sai che dalla bellezza si sprigionano mistero e turbamento e non perdona:

ecco perché non parla quella bocca.

Se guardi quegli occhi è la tua fine: sai che dalla bellezza scaturisce il rimpianto

del Giardino perduto e la sua freccia scocca: ecco perché non parla quella bocca.

Se guardi quello sguardo sei dannato: sai che dalla bellezza puoi guadagnare

solo l'inquietudine e sei spacciato: è per questo, Monna Lisa, che non parli?

Dalla tua immagine emerge un solo indizio: forse dirai soltanto una parola: bellezza!

E sarà la sola parola, di condanna, il giorno del Giudizio. …

Questo testo, che ricalca le idee di Leopardi, è un vero e proprio manifesto del pensiero che attribuisce alla bellezza uno sguardo inquietante [il mistero, il turbamento, la perdizione, il rimpianto per un perduto stato di grazia], e l'immagine de La Gioconda fa da modello a questa idea, ma Monna Lisa tace inesorabilmente, e solo il giorno del Giudizio, scrive l'autore provocatoriamente, sarà

chiamata a dire una parola soltanto: dirà “bellezza” e questo pronunciamento sarà causa di perdizione per molti.

Chi è Lord Byron, che nel viaggio dello scorso anno, se ben ricordate, abbiamo incontrato di sfuggita a Venezia, nel salotto di Isabella Teotòchi Abrìzzi in compagnia di Vivant Denon?

George Gordon Byron [1788-1824] riassume in sé le caratteristiche di quello che dalle studiose e dagli studiosi è stato chiamato “il Romanticismo estremo o scapigliato” [e conosciamo la corrente della Scapigliatura]. Byron è un aristocratico raffinato e sprezzante di ogni regola e di ogni convenzione, possiede un carattere eroico ed è un personaggio senz’altro affascinante circondato da un alone di mistero e di avventura: è nato a Londra nel 1788 ed è figlio di un nobile dissoluto sempre assente in famiglia, e trascorre la fanciullezza con la madre, una donna stravagante, dall’indole autoritaria e violenta; quindi, a causa di questi due genitori che si ritrova nonostante siano nobili e benestanti non vive una fanciullezza felice e trova consolazione come Leopardi soprattutto nello studio, nella lettura e nella scrittura; si emancipa frequentando l’Università di Cambridge, e nel 1807 pubblica un volume di versi intitolato Ore di ozio nei quali dichiara provocatoriamente [ma è una finzione] di avere un rapporto amoroso e incestuoso con sua sorella; naturalmente quest’opera, apprezzata da Robert Musil, autore de L’uomo senza qualità,] viene severamente stroncata e censurata dalla Rivista Letteraria di Edimburgo: questo giudizio negativo di cui è orgoglioso risveglia le sue energie intellettuali e nel 1809 pubblica un breve saggio dal titolo Poeti inglesi e recensori scozzesi in cui attacca violentemente i critici e i poeti inglesi contemporanei che considera pedanti, sciocchi e ipocriti. Nello stesso anno prende il posto che gli spetta come nobile alla Camera dei Lords e a ogni seduta chiede la parola e interviene scagliandosi contro il conformismo e l’ipocrisia della classe sociale a cui appartiene, per cui ogni volta viene cacciato dall’aula e ciò fa aumentare il suo sarcasmo e la sua popolarità. Lord Byron soffre di una malattia che ha contagiato tutta la generazione romantica: la melanconia [e sostiene che ogni persona ne soffre]. Scrive Byron: «Mi tormenta una profonda melanconia che mi turba e mi rende inquieto e insoddisfatto di me, dell’Inghilterra, dell’ambiente in cui vivo e della vita che conduco.». Nel 1809 parte dall’Inghilterra e con un amico intraprende un lungo viaggio di formazione, un grand tour: attraversa a cavallo il Portogallo e la Spagna, e poi s’imbarca a Barcellona per l’Albania e da lì prosegue per Atene e per Costantinopoli. Durante questo viaggio studia e scrive e, di conseguenza, quando due anni dopo nel 1812 torna in Inghilterra fa pubblicare Pellegrinaggio del giovane Aroldo, un’opera in due canti, che riscuote un successo immediato.

La sua fama di scrittore si consolida in tutta Europa negli anni seguenti [dal 1813 al 1821] quando scrive, con lo stile della novella in versi e del dramma poetico, una serie di opere tutte di successo sia per la loro leggibilità sia per i personaggi che compiono imprese eroiche, intrepide, erotiche, commoventi, in ambienti esotici; ne citiamo alcune: Il giaurro, Il corsaro, Lara, Parisina, La sposa di Abido, Il prigioniero di Chillon, L’assedio di Corinto, Manfred, Beppo, La profezia di Dante, Marino Falliero doge di Venezia, Mazeppa.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

In biblioteca e navigando in rete [dove trovate dei sintetici resoconti sulla loro trama e sulle caratteristiche dei personaggi a cui sono dedicate] potete documentarvi su queste opere e potete constatare quante altre opere, soprattutto pittoriche [che potete osservare in rete] e musicali [che potete ascoltare], abbiano ispirato... Per esempio il poemetto Mazeppa del 1819 è stato d’ispirazione per altri scrittori come Victor Hugo e Puškin e per pittori come Géricault, Delacroix, Vernet, Boulanger e [in relazione alla figura di Mazeppa] Franz Liszt ha scritto un poema sinfonico e Pëtr Il’ič Čajkovskij un’opera... Incuriositevi e ampliate le vostre conoscenze...

Nell'aprile 1816 Byron abbandona Londra a causa del clamore provocato dalla tempestosa relazione amorosa iniziata nel 1812 con una ragazza dal carattere difficile, Lady Caroline Lamb [nata Ponsonby, 1785-1828], moglie del visconte William Lamb, consigliere e primo ministro della giovane regina Vittoria, conosciuto come Lord Melbourne. Caroline Lamb è una scrittrice di buon livello e Byron se ne va da Londra per il clamore suscitato dalla pubblicazione nel 1816 del romanzo [che riscuote grande successo di pubblico e recensito entusiasticamente da Goethe] intitolato Glenarvon, personaggio che ricalca perfettamente la figura di Byron: in questa opera Caroline Lamb, che nel romanzo si attribuisce il nome di Calantha, racconta [dopo essere passata dall'amore all'odio per Byron] come Glenarvon corrompe l'innocente giovane sposa Calantha e la trascina in una relazione che conduce entrambi i protagonisti alla rovina con la complicità di Lord Avondale, il marito di lei nel quale si riconosce Lord Melbourne.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Questo romanzo non è stato ancora tradotto in italiano [trovate la versione in inglese in biblioteca in numerose edizioni e il testo della prima edizione di quest'opera (Henry Colburn, 1816) è anche sulla rete]... Il regista, drammaturgo e sceneggiatore britannico Robert Bolt [1924-1995] vincitore di due premi Oscar con Il dottor Živago e Un uomo per tutte le stagioni, ha diretto nel 1972 un film intitolato Peccato d'amore [Lady Caroline Lamb]... Incuriositevi...

Byron [che ritiene ingiusto essere marchiato come un seduttore senza scrupoli] si stabilisce prima a Ginevra e poi a Venezia dove conduce una vita "scapigliata" e completa il testo di Pellegrinaggio del giovane Aroldo che viene considerata la sua opera più significativa nella quale si possono trovare elementi utili per comprendere lo spirito libertario del Romanticismo perché Byron rappresenta tutte quelle scrittrici [abbiamo appena citato Caroline Lamb] e quegli scrittori [gli Scapigliati] che vivono in una continua tensione intellettuale: da una parte sono attirati dalle innovazioni della coltura romantica di cui sono protagonisti, dall'altra sono attratti dallo studio della Filosofia, della Letteratura e dell'Arte classica greca, latina e rinascimentale [non dobbiamo dimenticare che la cultura del Rinascimento si sviluppa, attraverso l'Umanesimo, con lo studio e la riflessione sulle Opere dei Classici greci e latini e per il pensiero romantico il Rinascimento è un'epoca di classicità].

Le intellettuali e gli intellettuali libertari vogliono sentirsi eredi della cultura classica [greca, latina, rinascimentale] in quanto la ritengono permeata di una mitica bellezza [non più riproducibile in quanto tale, forse ineguagliabile nella qualità, inarrivabile nello stile, ma non perduta per sempre] che vorrebbero riuscire a riprodurre e con un'ansiosa, morbosa, ossessiva determinazione si cimentano con quello stato d'animo colmo di turbamento e di inquietudine che è tipico dell'epoca in cui vivono: quindi, le artiste e gli artisti come Byron vivono in una continua tensione tra gli atteggiamenti ribelli e provocatori tipici del Romanticismo libertario e le riflessioni intellettuali sulle virtù morali e civili proposte dal Classicismo. In questo contrasto, fanno fruttare la loro creatività artistica e, in proposito, Byron a Venezia, sulla scia dell'esperienza che ha determinato la sua fuga da Londra, inizia anche a scrivere il poema satirico Don Giovanni. Il Don Giovanni di Byron è un naufrago, salvato da una fanciulla, venduto come schiavo a una sultana che s'innamora di lui e che per incontrarlo lo traveste da Odalisca e lo fa stare nell'harem.

Byron ironicamente rovescia i ruoli, non è Don Giovanni a possedere un harem ma il suo Don Giovanni è costretto a essere posseduto in un harem e così il gran seduttore si rende conto di quello che si prova a essere rinchiusi in un serraglio. Byron sceglie la figura di Don Giovanni ispirandosi anche all'opera di Mozart: non tanto al Don Giovanni di Mozart, composto nel 1787 su Libretto di Lorenzo Da Ponte, un'opera che considera un po' troppo moralistica, ma pensa all'opera buffa intitolata Il ratto dal serraglio, composta da Mozart nel 1782 su Libretto di Johann Gottlieb Stephanie, perché Byron, nel suo Don Giovanni s'ispira in più parti a quest'opera teatrale di Mozart.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Anche in rete potete assistere alla rappresentazione de Il ratto dal serraglio di Mozart non prima di esservi documentate e documentati sulla trama... Incuriositevi...

In seguito Don Giovanni, così come Byron lo rappresenta, fugge dall'harem per intraprendere una vita da fuggitivo: è un eroe dell'esercito russo, un amante dell'imperatrice Caterina, un diplomatico a Londra. Byron racconta la giovinezza, il fascino, la bellezza e l'arte di conquistatore di questo personaggio tanto che non è più il protagonista di un poema lirico ma diventa un personaggio da romanzo: di conseguenza Byron compone un testo che diventa il modello di un nuovo genere [il poema romanzato] in cui racconta grandi avventure condite di ironia, di scetticismo ma anche di grazia anticipando molta Letteratura del '900. Un autore che risente dell'influsso di Byron è per esempio lo scrittore irlandese Oscar Wilde [1854-1900, poeta, drammaturgo, giornalista, saggista ed esponente di spicco del decadentismo britannico dell'età vittoriana, un autore che dilatando lo stile di Byron utilizza una scrittura a prima vista molto semplice ma piuttosto raffinata e sempre alla ricerca della battuta di spirito [del bon mot, dell'aforisma, del paradosso] espressa in modo sferzante e impertinente per risvegliare l'attenzione e invitare a riflettere la persona che legge.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Tra le tante Opere di Oscar Wilde potete richiedere in biblioteca [e leggere o rileggere, oltre al romanzo Il ritratto di Dorian Gray] due famosi testi teatrali del 1895: Un marito ideale e L'importanza di chiamarsi Ernesto [di essere Onesto, Probo, Franco] sui quali si è sbizzarrito tanto il teatro che il cinema... Il compositore Mario Castelnuovo-Tedesco [nato a Firenze nel 1895 e morto a Los Angeles nel 1968] ha composto nel 1961-1962 il libretto in inglese e in italiano e la musica dell'opera in tre atti L'importanza di esser Franco... Incuriositevi...

Byron conduce una vita "scapigliata" compiendo gesti clamorosi e anticonformisti: l'unica attività regolare e ordinata della sua esistenza è [e sarà sempre] la scrittura con la quale mette in scena il personaggio dell'eroe romantico, solitario e incompreso, fatale e tenebroso, come il protagonista del dramma in versi del 1821, di grande successo in tutta Europa, intitolato Caino nel testo del quale, parafrasando il racconto biblico, trasforma il protagonista in un Prometeo moderno che, con la sua intelligenza, sfida la divinità alla quale non vuole portare ossequio: Caino uccide il fratello Abele non per invidia ma perché rifiuta la rassegnata devozione a un Dio che sente avverso e di cui non capisce le intenzioni ma, allo stesso tempo, il suo gesto di superbia e di ribellione lo lascia in uno stato di inquietudine e di turbamento, in una condizione che tutta l'Umanità ha ricevuto in eredità.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Il testo della tragedia Caino di Byron è stato pubblicato nel 2022, in versione bilingue a cura di Lucia Anessi dalla casa editrice Mursia, e potete richiederlo in biblioteca, incuriositevi...

Andrea Camilleri ha "tradotto" in lingua corrente il dramma di Caino scrivendo un monologo intitolato Autodifesa di Caino che potete richiedere in biblioteca...

Anche Byron ama l'Italia e anche la Grecia, ma procediamo con ordine.

Byron a Ravenna nel 1821 partecipa ai moti liberali contro il governo dello Stato Pontificio e, dopo il fallimento dell'insurrezione, deve lasciare la città e si trasferisce a Pisa e poi a Genova: non sopporta il dominio austriaco in Italia ed entra in contatto con i membri delle società segrete che lottano per l'unità e l'indipendenza italiana e fornisce loro aiuti. A Genova nel 1823 aderisce al Comitato di sostegno per l'indipendenza greca e parte per la Grecia unendosi a coloro che combattono

contro l'Impero ottomano. Nell'Ellade oltre a testimonianze di età minoica, micenea, ateniese, ellenistica, bizantina ci sono anche memoriali di epoca romantica.

Gli intellettuali libertari come Byron, e di diverse nazionalità, vanno a combattere per l'indipendenza greca perché hanno studiato la storia e la cultura classica e si schierano secondo il pensiero romantico a favore della libertà dei popoli coltivando una mentalità antimperialista: sanno che nel 1460, sei anni dopo la presa di Costantinopoli, il sultano ottomano Maometto II conquista anche la Grecia che diventa una provincia del suo vasto Impero. La dominazione ottomana dà unità alla Grecia continentale e poi si estende alle isole: nel 1523 viene conquistata Rodi, che dal 1309 era governata dai Cavalieri di San Giovanni; nel 1571 è la volta di Cipro e nel 1669 quella di Creta che erano possedimenti veneziani.

La classe dirigente greca, formata da grandi proprietari terrieri, si adegua al potere ottomano: i feudatari si convertono subito all'islam e, tradendo anche i principi della Letteratura del Corano, impongono ai sudditi pesanti obblighi e reintroducono la servitù della gleba per cui le condizioni di vita delle classi subalterne peggiorano e tra il popolo comincia a covare la rivolta fomentata anche dalla Chiesa ortodossa. Ma tutti i tentativi di ribellione sono senza esito finché, dalla metà del '700, l'impero zarista russo vuole estendersi verso occidente ai danni dell'impero ottomano e scoppia la guerra russo-turca e in Grecia, dal 1770 al 1786, la popolazione insorge più volte per rivendicare l'indipendenza ma le rivolte vengono represse nel sangue.

Fra il '700 e l'800 alcune circostanze esterne favoriscono il movimento indipendentista [lo scoppio della Rivoluzione francese, la crisi dell'Impero ottomano che scatena gli appetiti della Russia ma anche della Francia e dell'Inghilterra che vogliono accaparrarsi fette di territorio balcanico] e poi anche in Grecia si formano diverse associazioni segrete, fra le quali la famosa Eteria, appoggiata dalla Chiesa ortodossa e sostenuta economicamente dal ricco ceto mercantile greco di Costantinopoli detto dei Fanarioti, dal nome del quartiere della città in cui vivono, il quartiere del Fanaro. Nel 1822 una grande sollevazione popolare porta alla proclamazione dell'indipendenza greca durante l'assemblea di Epidauro ma le truppe ottomane, nonostante la strenua resistenza dei Greci, riescono dal 1822 al 1826 a ristabilire il dominio turco. Tra i combattenti che, provenienti da diverse nazioni, si uniscono agli indipendentisti c'è come sappiamo anche Byron che si ammala di malaria e il 19 aprile 1824 muore nella cittadina di Missolungi, situata a nord del golfo di Patrasso, sulle prime pendici del monte Aràkinthos di 984 metri: è il celebre luogo dove si consuma fino al 12 aprile 1826 l'ultima eroica difesa [costata migliaia di vittime] dei resistenti greci contro i turco-ottomani.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Con la guida della Grecia e navigando in rete fate una visita a Missolungi [cittadina di circa 35 mila abitanti] dove c'è un parco circondato dalle antiche mura veneziane, nel quale è stata eretta la statua di Byron e ci sono le tombe di coloro [in primis Markos Botzaris] che hanno guidato la lotta per l'indipendenza, e nel municipio è stato allestito un museo dedicato a questo importante avvenimento della storia greca… Incuriositevi...

A est di Missolungi si trova il sito archeologico dell'antica città di Calidone, conosciuta nella mitologia greca per l'episodio del feroce cinghiale ucciso da Meleagro, il leggendario figlio del re Oineo di Calidone… Questo mito, secondo il pensiero romantico, è un'allegoria: il feroce cinghiale raffigura l'Impero ottomano e "Meleagro calidonio" [come lo chiama Ovidio] simboleggia l'eroe romantico che combattente per l'indipendenza... Questo racconto lo potete leggere [o rileggere] nell'VIII Libro de Le metamorfosi di Ovidio, incuriositevi...

Dobbiamo ricordare, in tema di rimembranze, che in Grecia è morto combattendo per l'indipendenza di questa nazione anche l'intellettuale liberale Santorre di Santarosa [nato nel 1783 nella no-

bile famiglia piemontese Derossi a Savigliano in provincia di Cuneo] uno degli organizzatori dei moti del marzo 1821 in Piemonte. In Piemonte nel marzo 1821 è stato istituito un governo costituzionale [è stata scritta una Costituzione] e Santorre di Santarosa, come ministro della difesa, ha guidato la resistenza contro il soverchiante esercito austriaco che ha sedato il moto con la forza. Santorre di Santarosa, dopo la Restaurazione in Piemonte, fugge esule a Parigi e nel 1824 va a combattere in Grecia dove viene ucciso sull'isola di Sfacteria [altro memoriale della Grecia romantica] l'8 maggio 1825 [il suo corpo non è stato mai ritrovato].

La piccola isola di Sfacteria [Sfaktiria, lunga circa cinque chilometri, accidentata e coperta di arbusti] si trova sulla costa occidentale del Peloponneso [la scapola di Pelope] che è una penisola [date un'occhiata all'Atlante] a sua volta formata da quattro penisole [è fatta come una mano con quattro dita] e l'isola di Sfacteria è situata lungo la costa della penisola della Messenia [la più occidentale delle quattro penisole del Peloponneso] e si trova esattamente davanti alla cittadina di Pilos che è il riferimento da cercare sulla guida della Grecia e in rete. Pilos, con il suo porticciolo, domina la baia di Navarrino [che è delimitata a ovest dall'isola di Sfacteria] dove è avvenuta la celebre battaglia navale di Navarrino il 20 ottobre 1827 che si è conclusa con la vittoria della flotta anglo-franco-russa contro i turchi ottomani: questa battaglia ha influito sulle sorti dell'indipendenza greca [nel 1829 il Trattato di Adrianopoli fra Russia e Turchia ha stabilito anche l'autonomia della Grecia e nel 1830 è stata concessa ufficialmente l'indipendenza alla Grecia].

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

L'isola di Sfacteria non è abitata [si raggiunge in barca da Pilos] e vi sorgono diversi monumenti commemorativi dedicati agli eroi romantici, e al centro dell'isola è stata eretta una piramide funeraria in ricordo di Santorre di Santarosa, incuriositevi…

Ma ora dobbiamo tornare a Byron perché nel poema Pellegrinaggio del giovane Aroldo descrive il carattere dell'eroe romantico con molti aspetti chiaramente autobiografici perché Aroldo [Harold] è un personaggio che durante i suoi viaggi proprio come Byron medita sulle condizioni dei paesi che lo vedono esule.

Quest'opera testimonia l'appassionato impegno di Byron [e di tutta una generazione d'intellettuali romantici] in difesa della libertà e della dignità dei popoli che, come il greco e l'italiano, si trovano in tristi condizioni di sudditanza dopo aver avuto un passato glorioso, soprattutto uno straordinario passato intellettuale. La quarta parte di Pellegrinaggio del giovane Aroldo è dedicata all'Italia; anche Byron ha molto amato l'Italia, in particolare tre città: Venezia [in cui soggiorna per tre anni], Roma e Firenze.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Il primo esercizio da fare è quello di richiedere in biblioteca una delle molte traduzioni in italiano del poema Pellegrinaggio del giovane Aroldo di Byron: l'approccio con l'oggetto è il primo atto da cui prende le mosse la curiosità…

Ora leggiamo due "stanze" del quarto canto di Pellegrinaggio del giovane Aroldo, è un frammento intitolato Compianto per l'Italia [e offre lo spunto per una serie di riflessioni].

George Gordon Byron, Pellegrinaggio del giovane Aroldo

COMPIANTO PER L'ITALIA

O Italia! Tu che avesti il fatale dono della bellezza

che divenne la funerea dote dei tuoi inenarrabili dolori presenti,

sulla tua dolce fronte il solco della sofferenza è stato inciso

e i tuoi annali impressi con lettere di fiamma sfigurano il tuo viso irriso.

Volesse Iddio che nella tua nudità tu fossi meno bella ma più forte,

e potessi rivendicare il tuo diritto e ricacciare atterriti i manigoldi

che s'accalcano per versare il tuo sangue e ordiscon la tua morte.

Potresti, allora, bere le lacrime del tuo dolore e, semplice e pacificata,

lanciare, non compianta per i tuoi fascini fatali, i tuoi classici prometeici strali.

Eppure, o Italia! Gli oltraggi da te sofferti dovrebbero risuonare,

e risuoneranno da un capo all'altro della terra, dai mari ai monti,

dalle amene pianure ai deserti. E sarai ancora Madre di tutte le Arti,

come una volta tu fosti la Madre di tutti i Saperi! Il frutto della tua Mente

fu il nostro nutrimento per secoli, e fino a ieri il tuo Pensiero

fu la nostra guida, innanzi al quale le nazioni si sono inginocchiate

per avere le due Chiavi del Cielo! Pentita del matricidio l'Europa

dovrà riscattarti perché, o Italia, tu sei un dono sublime e l'onda incivile

fluirà ricacciata, e implorerà dal tuo animo galante, il perdono. …

Davanti a queste parole così enfatiche ci chiediamo: è Byron che va sopra le righe oppure la maggioranza delle cittadine e dei cittadini italiani è inconsapevole? Sulla relazione dell'Istat anche quest'anno si legge: «La maggioranza delle italiane e degli italiani hanno una vaga percezione, e per sentito dire, del patrimonio geografico, storico, artistico e intellettuale del loro paese.» [Noi confidiamo nell'enfasi di Byron].

In Pellegrinaggio del giovane Aroldo Byron scrive: «O Italia! Sarai ancora Madre di tutte le Arti, come una volta tu fosti la Madre di tutti i Saperi …». Questa affermazione che può sembrare esa-

gerata riguarda il fatto [inequivocabile secondo Byron] che molte e molti intellettuali italiani ieri [e quando usa la parola "ieri" intende riferirsi al Rinascimento] hanno prodotto e lanciato "classici prometeici strali". Byron utilizza questa straordinaria metafora per affermare che hanno saputo lanciare "le frecce di Prometeo" [le forme e i contenuti della cultura greca classica] che non procurano la morte come le saette di Zeus, ma elargiscono il sapere: "gli strali prometeici" raffigurano "i fuochi del sapere" [piroi sophoi] che Prometeo ha carpito agli dèi e ha distribuito al genere umano. Molte e molti intellettuali italiani, ribadisce Byron, hanno saputo rielaborare ieri [nel Rinascimento] la cultura greca e latina mettendone le parole-chiave e le idee-cardine ["classici prometeici strali"] a disposizione dell'intelligenza europea e mondiale [e la nostra Scuola ha preso spunto anche da questa metafora e ci ha provato e ci prova - nel suo piccolo - a lanciare "classici prometeici strali"]. I versi or ora letti del Compianto per l'Italia di Byron contengono un pensiero diffuso tra le intellettuali e gli intellettuali romantici europei, le quali e i quali pensano che la Grecia e l'Italia abbiano il diritto di essere nazioni libere e indipendenti per i meriti che hanno acquisito sul piano intellettuale e per il contributo che hanno dato alla costruzione della Storia del Pensiero Umano. Giacomo Leopardi nella canzone intitolata All'Italia rimarca le stesse parole-chiave espresse due anni prima da Byron: è paradossale [pensa Leopardi] che l'Italia con tutto il suo bagaglio di storia e di cultura classica - «rimembrando il tuo passato vanto », scrive Leopardi - sia divisa e non sia ancora una nazione libera e indipendente. Leopardi vuole rifarsi [soprattutto come poeta civile e politico] proprio al classicismo e per questo non ama come sappiamo essere etichettato come poeta "romantico".

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

In biblioteca e sulla rete trovate il testo fornito di note della canzone [sono 140 versi] di Giacomo Leopardi intitolata All'Italia, incuriositevi ed esercitatevi nella lettura...

Anche Byron [pur identificandosi con la corrente del romanticismo scapigliato] vuole rifarsi al classicismo rielaborato nel corso del Rinascimento italiano.

Byron ha composto il poema Pellegrinaggio del giovane Aroldo dal 1809 al 1818 e quest'opera oggi viene considerata importante sia perché rappresenta un significativo modello di guida al viaggio culturale e sia perché disegna un itinerario esemplare di formazione civile e politica. Il poema descrive i viaggi avventurosi di un personaggio [Harold significa "dominante come l'aquila", e ne l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto è uno dei personaggi principali, paladino di Carlo Magno] che si presenta come un tipo ribelle nei confronti di tutte le convenzioni sociali e sempre in cerca di continue distrazioni per uscire dalla noia che lo perseguita e dalla malinconia che lo affligge, due caratteristiche tipiche dell'animo romantico. Il giovane Aroldo [che è Byron stesso] viaggia in paesi che appassionano il cuore e la fantasia di persone dedite a compiere un viaggio di studio [all'arte di apprendere] e questo poema è in proposito "una guida emozionale" che ha riscosso grande successo. Il giovane Aroldo racconta in primo luogo l'esperienza della sua formazione civile e politica: nei suoi itinerari, da viaggiatore spensierato si trasforma gradualmente in pellegrino riflessivo e medita sulle condizioni dei paesi che visita: prende coscienza dell'opportunità di operare in difesa della libertà e della dignità dei popoli perché la gente del popolo [secondo la visione di Herder che Byron fa sua] è depositaria di un'antica saggezza e di un sentimento di Umanità, ma le persone del popolo sono rese subalterne, senza diritti, soggiogate dalla propaganda e dalla disciplina imposta dalle classi al potere [che preferiscono lasciare il popolo nell'ignoranza piuttosto che valorizzarne le doti sapienziali e umane].

I primi due canti del poema narrano dei luoghi visitati da Aroldo in Portogallo, in Spagna, nelle Isole Ionie, in Albania e terminano con un lamento sulla schiavitù del popolo greco. Nel terzo canto il pellegrinaggio di Aroldo continua nel Belgio, sul Reno, sulle Alpi, nel Giura, e ogni luogo offre al poeta un pretesto per scrivere riflessioni e considerazioni storiche e letterarie [si sofferma sulla guerra di resistenza della Spagna contro Napoleone, racconta la vigilia della battaglia di Waterloo,

descrive i luoghi dove Rousseau ha ambientato il romanzo La nuova Eloisa e immagina di incontrare Julie].

Nel quarto canto Byron ammette di essere lui stesso Aroldo [abbandona la finzione] e comincia a parlare in prima persona di Venezia, di Arquà [dove è sepolto Francesco Petrarca e consiglia di leggere Il canzoniere], di Ferrara [dove è sepolto Torquato Tasso di cui consiglia di leggere tutte le Opere], di Firenze [dove consiglia di leggere le novelle del Decamerone di Boccaccio], di Roma [dove consiglia di leggere Vite dei papi di Bartolomeo Plàtina].

Ma, oltre al contenuto, anche la forma di questo poema deve suscitare interesse perché è proprio la forma a confermare che le radici [le fonti] del Romanticismo sono nel Rinascimento [e "i classici prometeici strali" lanciati da molte e molti intellettuali italiani colpiscono Byron e lo ispirano]. Byron per dare forma al poema Pellegrinaggio del giovane Aroldo utilizza "le stanze spenseriane".

"La stanza spenseriana" è una strofa di nove versi di grande musicalità ed è stata messa a punto da un poeta londinese che si chiama Edmund Spenser [1552–1599] il quale ha trasferito nella Letteratura inglese i frutti del Rinascimento italiano perché "la stanza in versi" è stata ideata da poeti italiani nella seconda metà del '400, come Luigi Pulci, Matteo Maria Boiardo, Angelo Poliziano che hanno reso colta la tradizione popolare del "cantare in ottava". Spenser apporta una modifica alla stanza italiana in ottava aggiungendo un nono verso che dilata la strofa, aumentandone la musicalità e aprendo la strada prima a William Shakespeare e poi all'opera romantica di Byron.

Quindi Edmund Spenser va annoverato ancora prima di Shakespeare tra i precursori del Romanticismo ed è una figura da conoscere: Edmund nasce in una famiglia povera, frequenta la scuola pubblica di Londra; è uno studente molto volenteroso e dotato di grande intelligenza che nel 1569 riesce a iscriversi all'Università di Cambridge dove acquisisce una profonda conoscenza della Letteratura antica [soprattutto i Dialoghi di Platone] e moderna [soprattutto della Letteratura rinascimentale italiana]; dopo la laurea entra in contatto con gli intellettuali londinesi e fonda un circolo letterario che diventa il più importante della città; spesso soggiorna in Irlanda, terra ricca di tradizioni popolari gaeliche che vuole sottomessa alla corona inglese. Nel 1579 Spenser pubblica Il calendario del pastore, una raccolta di dodici poemetti bucolici, uno per mese, che ottiene uno straordinario successo [e Spenser, prima di Shakespeare, diventa il maggior poeta del Rinascimento inglese]; poi compone un'opera pubblicata nel 1595 intitolata Amoretti, formata da 88 sonetti più un Epitalamio (Canto nuziale), dedicato a una signora di nome Elizabeth che diventa sua moglie; ma l'opera principale di Spenser s'intitola La regina delle fate [si tratta di un poema che avrebbe dovuto essere di dodici Libri ma ne restano solo sei, pubblicati dal 1589 al 1596, perché gli altri sono andati perduti in un incendio]: in ogni Libro il poeta narra le imprese di uno dei dodici cavalieri della Tavola Rotonda e, infine, descrive il matrimonio di Re Artù con Gloriana, la regina delle fate. Questo poema ha un valore allegorico e ogni personaggio esprime un simbolo: la regina delle fate rappresenta la Gloria [anche la regina Elisabetta I a cui il poema è dedicato], e i vari cavalieri rappresentano le virtù morali e politiche [parafrasando l'Etica Nicomachea di Aristotele]: la fortezza, la temperanza, la prudenza, l'amicizia, la giustizia, la cortesia. Questo poema è modellato tanto sull'Orlando furioso di Ludovico Ariosto [di cui però non ha né la leggerezza né la potenza fantastica] quanto su La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso [della quale però non possiede la carica erotica] e dicendo questo ribadiamo che è il Rinascimento italiano a influenzare positivamente la cultura europea. Il poema La regina delle fate è da considerarsi comunque un'opera d'Arte soprattutto per la musicalità della strofa di nove versi creata da Spencer, ed è un capolavoro anche perché riflette il travaglio della vita interiore del poeta: Spenser, come Ariosto e come Tasso, è una figura tormentata e manifesta un carattere tipicamente pre-romantico e Byron - che studia l'opera di Spencer [di Ariosto, di Tasso e impara] - utilizza tutti questi elementi per costruire la sua scrittura romantica.

REPERTORIO E TRAMA … per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:

Dopo aver richiesto in biblioteca una delle molte traduzioni italiane del volume contenente il testo del poema Pellegrinaggio del giovane Aroldo di Byron: che fare?... Per qualche giorno [per il tempo della durata del prestito] lo si può aprire a caso per leggerne quotidianamente due stanze, e può magari succedere che il contenuto dei versi letti collimi con la storia presente, con uno dei tanti drammi attuali, incuriositevi …

Facciamo un esempio: se apriamo a caso il testo di Pellegrinaggio del giovane Aroldo possiamo scoprire che Byron, nei versi di due stanze [in cui esalta il fatto che sull'Oceano non ci siano confini], denunci come sia una vile menzogna quella di far credere che chiudere i confini - rifiutando l'ospitalità alle persone esuli che fuggono via mare rischiando di naufragare nel tentativo di sfuggire alle persecuzioni a cui sono sottoposte nei loro paesi d'origine - sia una forma di difesa dell'integrità nazionale di uno Stato. Le intellettuali e gli intellettuali romantici credono nell'indipendenza delle nazioni e nel fatto che ogni popolo abbia una patria ma ritengono che i confini, concepiti in senso sovranista, siano dei limiti, degli steccati, degli sbarramenti portatori di guerre e di sottosviluppo materiale e intellettuale.

George Gordon Byron, Pellegrinaggio del giovane Aroldo

OCEANO SENZA CONFINI

Ondeggia, o Oceano, nella tua cupa e azzurra immensità.

A migliaia le navi ti percorrono invano. L'uomo, credendosi potente,

traccia sulla terra i confini apportatori di sventura.

Sulla distesa marina i naufragi sono tutti opera della pretesa difesa assurda dei confini,

e l'esule naufrago,

simile a una goccia di pioggia, s'inabissa senza un lamento,

senza tomba, senza bara, senza rintocco funebre, ignoto.

Oceano, tu sei immortale e mutevole nel gioco selvaggio delle onde.

Il tempo non lascia traccia sulla tua fronte azzurra, Come ti ha visto l'alba

della Creazione così continui a essere mosso dal vento.

E io ti ho amato, Oceano, e la gioia dei miei svaghi giovanili

era di farmi trasportare dalle onde come la tua schiuma.

Il mare freddo che faceva paura agli altri a me dava gioia perché

ero come un figlio tuo e lasciavo naufragare il mio spirito tormentato

tra le onde, perché bisogna imparare a governare il pensiero della morte:

la morte è un riposo quieto, è un sonno dopo l'affanno, è un porto dopo la tempesta,

è la tranquillità dopo la guerra, è una pace che dà diletto.

Finisce tutto ciò che fu iniziato e, quando l'ora della morte, prevista dal destino, giunge,

nessuno chieda da dove, nessuno chieda perché. …

Byron è consapevole del fatto che bisognerebbe avvicinarsi alla bellezza con circospezione perché la bellezza attira e spinge a compiere gesti temerari per cui - di fronte alla bellezza di determinati valori come la libertà e l'indipendenza dei popoli oppressi - lo sfidare la morte diventa un gesto sublime, eccelso, fulgido. Ma la bellezza spinge anche a compiere gesti paradossali come per esempio [e l'abbiamo già detto] quello di cercare la bella morte in duello che è diventato anche un classico tema della Letteratura romantica e, difatti, più di uno scrittore romantico di questa generazione perde la vita facendo a pistolettate o a sciabolate in duello.

In proposito tra le intellettuali e gli intellettuali che nel territorio del Romanticismo hanno espresso e coltivato con le loro Opere l'idea che la bellezza possegga "uno sguardo inquietante" si distingue Aleksandr Sergeevič Pùškin che in Letteratura ha incarnato lo spirito romantico russo [e lo spirito romantico in generale] ed è indubbiamente uno straordinario scrittore [poeta, saggista, drammaturgo], molto popolare e molto conosciuto nel mondo [chi non lo ha sentito nominare, almeno di nome!].

Per incontrare Pùškin dobbiamo andare a Pietroburgo, così si chiamava allora, dove, anche lì, proprio Pùškin esalta il sorriso inquietante e misterioso de La Gioconda quando, durante un ballo, rimane stregato dal sorriso di una fanciulla e scrive un sonetto [non a caso] intitolato Come tu fossi Monna Lisa [e lo leggeremo nel prossimo itinerario]. Chi è Aleksandr Sergeevič Pùškin, perché le sue Opere sono importanti e perché un bottone del suo abbigliamento è passato alla Storia della Letteratura?

Per rispondere a queste e molte altre domande bisogna procedere con lo spirito utopico che lo studio porta con sé.

Non perdete il prossimo itinerario [9-10-11 dicembre] che è l'ultimo prima della pausa natalizia, non perdetelo consapevoli del fatto che non dobbiamo mai perdere la volontà d'imparare, per questo la Scuola è qui, lo studio è cura e, quindi, il viaggio continua…

Lezione del:
Venerdì, Novembre 20, 2026
Anno Scolastico:
2026 - 2027 Un secondo viaggio sul territorio del Romanticismo galante